www.bollettinoadapt.it, 2 ottobre 2012

Il mercato del lavoro in Capitanata e l'emersione del lavoro nero nel triennio 2009/2011

di Loredana Nardella

La presente analisi descrive l'andamento del mercato del lavoro in provincia di Foggia nel 2011, con una lettura comparata rispetto ai due anni precedenti. Le fonti statistiche utilizzate sono:
- Istat (indicatori demografici);
- Provincia di Foggia (dati dei Centri per l'Impiego-CpI);
- Istat (rilevazione continua sulle forze di lavoro);

La relazione è costituita dalle seguenti sezioni:
1. Analisi demografica e ricambio della forza lavoro.
2. Struttura occupazionale e dinamiche del mercato del lavoro: le statistiche dei CpI.
3. Occupazione, disoccupazione, inattività: i dati Istat.
4. Conclusioni riepilogative sulle tendenze del mercato del lavoro.

1. Analisi demografica e ricambio della forza lavoro

1.1. Premessa

Elementi utili di conoscenza, riguardanti la composizione della forza lavoro locale, sono forniti da una analisi delle dinamiche demografiche che portano all'espansione o alla flessione della popolazione in età lavorativa. Utilizzando i dati Istat, pubblicati e consultabili (*www.demo.istat.it*), sono riportati, in questa sezione, i dati che descrivono le caratteristiche demografiche e strutturali della popolazione residente in provincia di Foggia al 1° gennaio 2011, comparati, in una serie storica, con i quelli relativi al 1° gennaio 2009 e al 1° gennaio 2010. Per il 2009 si è provveduto a scorporare, dal totale, i dati relativi ai comuni successivamente transitati alla provincia di Barletta-Andria-Trani (Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli), al fine di rendere comparabili i tre anni considerati.

1.2. Popolazione residente in provincia di Foggia

Al 1° gennaio 2011 (ultimo dato Istat disponibile), i residenti in provincia di Foggia ammontano a 640.836 unità, di cui il 51,2% donne.
Se si considerano i residenti italiani e i residenti stranieri si rileva che, nel periodo 2009-2011, vi è un decremento degli italiani di 4.301 unità, pari ad una percentuale dello 0,7%.
Per gli stranieri residenti, invece, si registra un incremento di 4.639 unità, pari ad una percentuale del 29%.
Come si evince dalla tabella n. 1, l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti è bassa. Pur tuttavia, essa tende progressivamente ad aumentare e, per converso, tende a diminuire il peso della componente italiana. È il caso di specificare che il riferimento è ai soli stranieri residenti; sono cioè esclusi gli irregolari, gli stagionali e quanti, pur in possesso di un permesso di soggiorno, non sono iscritti nei registri anagrafici comunali.

Tab. 1 Popolazione residente per cittadinanza. Anni 2009-2011

Residenti per cittadinanza	anno 2009		anno 2010		anno 2011		differenza 2009-2011	
	n. persone	%	n. persone	%	n. persone	%	valore	%
Italiani	624.580	98	622.526	97,1	620.279	97	-4301	-0,7
Stranieri	15.918	2,5	18.365	2,86	20.557	3,2	4639	29,1
Totale	**640.498**	**100**	**640.891**	**100**	**640.836**	**100**	**338**	**0,05**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.3. Bilancio demografico dei residenti italiani e stranieri

Gli indicatori della dinamica demografica rilevano che, per gli italiani residenti in provincia di Foggia, si registra, nel 2009 e nel 2010, un tasso di crescita negativo, con un saldo naturale, ossia con una differenza tra le nascite e i decessi, che è positivo, ma con un saldo migratorio del movimento della popolazione, ossia con una differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti, che è di segno negativo.
Gli stranieri, invece, hanno un tasso di crescita elevato, con un saldo naturale e un saldo migratorio entrambi positivi e con quest'ultimo che evidenzia la attrattività, per i cittadini stranieri, del territorio foggiano.
Notevole è pure la differenza tra i tassi di natalità e di mortalità, con valori quasi doppi dell'indice di natalità per gli stranieri e un tasso di mortalità di questi ultimi molto basso.

Tab. 2 Indicatori demografici residenti italiani e stranieri. Anni 2009-2010

Indicatori	2009		2010	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Saldo naturale	457	255	168	258
Saldo migratorio	-2.619	2.300	-2.563	2.082
Saldo totale	-2.162	2.555	-2.395	2.340
Tasso di natalità	9,6	17,1	9,2	15
Tasso di mortalità	8,8	1,1	8,9	0,9
Tasso di crescita naturale	0,8	16	0,3	14,1
Tasso di crescita migratoria	-4,1	144	-4,1	113
Tasso di crescita totale	**-3,3**	**160**	**-3,8**	**127,1**

I Tassi sono stati calcolati sull'ammontare della popolazione ad inizio anno
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Glossario

Saldo naturale: differenza tra numero degli iscritti per nascita e numero dei cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.
Saldo migratorio: differenza tra numero degli iscritti e numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti per trasferimento di residenza o altri motivi.
Tasso di natalità: rapporto tra numero dei nati vivi e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille.
Tasso di mortalità: rapporto tra numero dei decessi e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille.

Tasso di crescita naturale: differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.
Tasso di crescita migratoria: rapporto tra saldo migratorio e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille.
Tasso di crescita totale: somma del tasso di crescita naturale e del tasso di crescita migratoria.

Per il 2011, il bilancio demografico riguarda la totalità della popolazione residente in provincia di Foggia al 1° gennaio e fino al 30 di novembre (ultimo dato disponibile). Non è stato possibile, cioè, poiché al momento il bilancio demografico 2011 dei cittadini stranieri non è disponibile, scorporare i dati relativi a questi ultimi da quelli riguardanti la totalità della popolazione residente per giungere a quantificare la componente italiana.

Tab. 3 Bilancio demografico anno 2011 e popolazione residente al 30 novembre (dati provvisori)

Popolazione al 1° gennaio 2011	640.836
Nati	5.258
Morti	5.391
Saldo naturale	-133
Iscritti	8.141
Cancellati	9.685
Saldo migratorio	-1.544
Popolazione al 30 novembre 2011	639.159

Fonte: Istat

Il saldo naturale e il saldo migratorio negativi evidenziano una diminuzione della popolazione residente in provincia di Foggia al 30 novembre 2011 di 1.677 unità, pari ad una percentuale dello 0,26%.

1.4. Struttura per età della popolazione residente

Dall'analisi della struttura per età della popolazione residente, si evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione stessa che presenta, nelle diverse classi di età, ritmi di crescita alquanto differenziati. Si rileva, in particolare, un accentuato decremento delle classi di età giovanili, da 0 a 44 anni e, per converso, un incremento delle età mature, da 45 a 65 anni e oltre.

Tab. 4 Popolazione residente per classi di età. Anni 2009-2011

classi di età	Anno 2009		Anno 2010		Anno 2011		Differenza 2009-2011	
	N. Persone	%	N. Persone	%	N. Persone	**%**	Valore	%
0-17	126.151	19,60	124.841	19,40	123.042	19,20	-3.109	-2,50
18-25	65.278	10,01	64.684	10,00	64.755	10,01	-523	-0,80
26-34	80.226	12,50	78.465	12,20	76.418	11,90	-3.808	-4,90
35-44	96.614	15,00	95.770	14,90	95.000	14,80	-1.614	-1,60
45-54	84.650	13,20	86.753	13,50	88.471	13,80	3.821	4,50
55-64	72.749	11,30	74.498	11,60	75.729	11,80	2.980	4,00
65 ed oltre	116.847	18,20	115.880	18,00	17.421	18,30	574	0,49
Totale	**640.498**	**100,00**	**640.891**	**100,00**	**640.836**	**100,00**	**338**	**0,05**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Se si considerano le persone in età da lavoro (15-64 anni) si rileva un decremento, dal 2009 al 2011, di 473 unità pari ad una percentuale dello 0,11%.

Tab. 5 Popolazione residente per classe di età (15-64). Anni 2009-2011

classe di età	2009	2010	2011	Differenza 2009-2011	
				Valore	%
15-64	423.124	423.366	422.651	-473	-0,11

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

2. Struttura occupazionale e dinamiche del mercato del lavoro: le statistiche dei CpI

2.1. Sistema informativo dei Centri per l'Impiego: da Net Labor a Sintesi

Le informazioni presentate in questa sezione derivano dalla elaborazione dei dati provenienti dal sistema informativo dei sette Centri per l'Impiego in cui è suddiviso il territorio dauno e, precisamente, i dati sulla popolazione iscritta ai Centri e quelli delle comunicazioni obbligatorie (avviamenti, cessazioni, trasformazioni, proroghe) inviate dalle aziende, nell'ambito delle quali sono stati considerati, per il periodo in analisi, gli avviamenti, ossia le instaurazioni di rapporti di lavoro e le cessazioni, ossia le interruzioni degli stessi.
I dati, oggetto della presente analisi, sono riportati in appendice al II° Report OML 2012 della Provincia di Foggia e sono consultabili all'indirizzo *www.politichedellavoro.provincia.foggia.it*.
Il sistema informativo dei Centri per l'Impiego alimenta, dunque, una banca dati costituita dalle persone che si iscrivono ai Centri, ossia dalle persone che sono in cerca di occupazione e che, quindi, rappresentano l'offerta di lavoro, e dalle persone che sono coinvolte nelle assunzioni e cessazioni dal lavoro e che, dunque, costituiscono la domanda di lavoro.
Si tratta di informazioni rilevanti che, pur essendo raccolte per finalità amministrative, consentono, tuttavia, varie analisi statistiche.
È importante precisare che mentre le iscrizioni sono dati di stock riguardanti gli iscritti ad una certa data, gli avviamenti, come pure le cessazioni, sono dati di flusso e riguardano il numero di assunzioni, ossia i procedimenti registrati e non il numero di persone assunte. Ciò vuol dire che il numero di queste ultime è minore, comprendendo, il dato sugli avviamenti, una certa percentuale di lavoratori che, nel corso del periodo considerato, ha instaurato più rapporti di lavoro, soprattutto in agricoltura.
La lettura congiunta dei dati sulle iscrizioni e gli avviamenti consente di tracciare il profilo dei lavoratori, cogliendone alcuni caratteri individuali e di contesto quali il genere, l'età, il Paese d'origine, il settore di occupazione, la qualifica professionale, il titolo di studio nonché i contratti instaurati.
Fino al 31 dicembre 2006, l'impianto informatico dei Centri è stato incentrato sul programma Net Labor, ora sostituito da Sintesi. Sintesi è il Sistema integrato dei Servizi per l'Impiego, adottato dalle province pugliesi e lombarde, che, grazie alla interoperabilità, ossia alla connessione con la Borsa continua nazionale del lavoro, istituita dalla legge Biagi, di cui Sintesi rappresenta il nodo provinciale, dovrebbe rendere più agevole l'incontro fra chi cerca e chi offre lavoro e consentire l'integrazione fra i servizi per l'impiego, pubblici e privati e gli interventi formativi e di politica attiva del lavoro.
Sintesi ha diversi applicativi. Quello dedicato alla elaborazione dei dati statistici è il sistema direzionale statistico (SDS) nel quale confluiscono i dati sulle iscrizioni e sulle assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe. Diversamente dai dati sulle iscrizioni, quelli sulle assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe non sono comparabili con i dati del passato, per almeno due ragioni.
Net Labor considerava la data di registrazione delle assunzioni e cessazioni. Sintesi considera, invece, la data in cui il contratto di lavoro viene stipulato o cessa o è prorogato o trasformato.

Inoltre, da gennaio 2007 sussiste l'obbligo, introdotto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (in realtà già contemplato dal d.lgs. n. 297/2002 che, però, rinviava a un decreto interministeriale per la data di decorrenza delle nuove modalità e termini di comunicazione previsti), per tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, di comunicare, al Centro per l'Impiego competente, l'instaurazione del rapporto di lavoro, sia subordinato che i contratti a progetto e di collaborazione secondo termini di scadenza che ora sono diversi, in quanto i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di assunzione entro il giorno antecedente l'inizio del rapporto e comunicare le variazioni del rapporto stesso entro cinque giorni. Gli enti pubblici possono, invece, effettuare le comunicazioni per assunzione, proroga, trasformazione e cessazione entro il giorno 20 del mese successivo. Si è ritenuto, infatti, che la norma che obbliga alla comunicazione dell'assunzione il giorno precedente, per contrastare l'instaurazione di rapporti di lavoro in nero, rappresenti, per il settore pubblico, un inutile appesantimento procedurale, perché è assai improbabile il formarsi di lavoro nero nella PA.
Dall'11 gennaio 2008, data in cui entra in vigore il decreto interministeriale 30 ottobre 2007, le comunicazioni obbligatorie di assunzione, cessazione, trasformazione, proroga, possono essere inviate per via telematica.
Dal 1° marzo 2008 l'invio online diventa obbligatorio. Le comunicazioni inviate in modalità telematica, secondo i modelli unificati previsti dal Ministero del lavoro (Unificato Lav, Unificato Somm, Unificato Urg, Unificato Vardatori), sono valide anche ai fini degli obblighi esistenti nei confronti degli enti assistenziali, previdenziali e, in caso di assunzione di lavoratori stranieri, degli Uffici territoriali di Governo.
Da marzo 2008 le aziende plurilocalizzate possono accentrare le proprie comunicazioni in un'unica regione in cui abbiano una unità operativa. I dati trasmessi vengono indirizzati al Ministero e poi redistribuiti alle regioni e, quindi, alle province competenti.
È importante sottolineare che, contestualmente al decreto interministeriale 30 ottobre 2007 relativo al servizio informatico delle comunicazioni obbligatorie, è stato approvato il decreto che uniforma le anagrafi provinciali del lavoro stabilendo gli standard tecnici della scheda anagrafico-professionale che sostituisce il libretto di lavoro e costituisce la base dati del Sil.
Prima di passare alla analisi dei dati è importante sottolineare che con la riforma dei servizi per l'impiego, che è stata attuata da una serie di provvedimenti normativi (d.lgs. n.469/1997; l. n. 30/2003; d.lgs. n. 276/2003; d.lgs. n.181/2000; DpR n. 442/2000; d.lgs. n. 297/2002), il legislatore si è posto l'obiettivo di favorire l'attuazione concreta di politiche preventive e di costruire, mediante lo snellimento delle procedure e degli adempimenti amministrativi da assolversi a cura dei Centri per l'Impiego, condizioni di maggior favore per un incontro efficace tra domanda e offerta di lavoro. Nello spirito della riforma l'obiettivo dello snellimento amministrativo, cui sostanzialmente risponde lo strumento del sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie, è stato dunque preferito a quello della creazione di un sistema di analisi statistica rigoroso e prontamente aggiornato. Ciò impone una certa accortezza nella lettura e interpretazione dei dati. Questi ultimi, inoltre, non sono rappresentativi del mercato del lavoro nella sua totalità, in quanto non comprendono, ad esempio, il mondo delle libere professioni.
Un'ultima importante precisazione, soprattutto alla luce di quanto si esporrà nel par. 2.4. sulla emersione del lavoro nero, attiene alla diversa natura degli aggregati misurati dal sistema delle comunicazioni obbligatorie rispetto alla rilevazione Istat sulle forze di lavoro.
L'indagine campionaria dell'Istat si basa su una intervista agli individui che appartengono alle famiglie residenti e, quindi, secondo una impostazione che guarda dal lato della offerta di lavoro, essa rileva la condizione occupazionale sia dipendente che autonoma, sia regolare che irregolare.
Il sistema delle comunicazioni obbligatorie ha, invece, una impostazione diversa che guarda alla domanda di lavoro in quanto si riferisce ai rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato che sono comunicati da tutte le aziende localizzate sul territorio nazionale. Esso registra, perciò, solo il lavoro regolare.

Ciò spiega perché il fenomeno dell'emersione del lavoro nero possa essere colto nell'analisi delle comunicazioni obbligatorie e non, invece, dall'indagine Istat sulle forze di lavoro.

Glossario

Disponibili al lavoro: coloro che, in cerca di occupazione, presentano presso i Centri per l'Impiego la dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e sono iscritti come disoccupati o inoccupati o sottoccupati.

Disoccupato: chi ha precedentemente lavorato ed è in cerca di lavoro o svolge attività formativa o lavorativa senza contratto.

Inoccupato: chi non ha precedenti lavorativi ed è in cerca di occupazione o svolge attività formativa o lavorativa senza contratto.

Sottoccupato: chi conserva lo status di disoccupato per reddito; le donne in reinserimento lavorativo; chi è in sospensione dell'anzianità di disoccupazione ex art. 4 D.L. 181; i precari con attività lavorativa che non sospende lo status di disoccupazione.

Occupato: chi è occupato e chi è occupato in cerca di altra occupazione.

Comunicazioni obbligatorie: comunicazioni che i datori di lavoro, pubblici e privati, devono trasmettere in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro.

Avviamenti: rapporti di lavoro instaurati tra datore di lavoro e lavoratore in un determinato periodo. Non sono compresi i contratti a termine rinnovati e quelli trasformati.

Cessazioni: rapporti per i quali si ha una comunicazione di cessazione prima del termine, compresi i contratti a tempo indeterminato e quelli terminati per scadenza naturale.

Lavoratori avviati: lavoratori coinvolti da rapporti di lavoro instaurati in un determinato periodo. Possono avere instaurato più rapporti di lavoro avviati anche da datori di lavoro diversi.

Lavoratori cessati: lavoratori coinvolti da rapporti di lavoro cessati. Possono avere instaurato più rapporti di lavoro che terminano nello stesso periodo.

Indice di flessibilizzazione: rapporto tra numero di avviamenti e numero di avviati.

Indice di temporaneità o precarietà: rapporto tra avviamenti a termine e avviamenti con contratto a tempo indeterminato.

Coefficiente di turnover: rapporto tra avviamenti e cessazioni o tra avviati e cessati.

2.2. Struttura occupazionale: iscritti ai CpI

In questo paragrafo sono riportati i dati sulla popolazione iscritta presso i CpI della provincia di Foggia suddivisi per stato occupazionale, genere, nazionalità e classi di età.

Èimportante precisare che il dato sugli iscritti si riferisce a coloro che, essendo in cerca di occupazione e avendo, per questo motivo, effettuato la DID, ossia avendo presentato, presso i CpI, la dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa, risultano iscritti come disoccupati o inoccupati o sottoccupati.

Disoccupati, inoccupati, sottoccupati fanno parte, dunque, della categoria dei disponibili al lavoro. Una ulteriore categoria è quella degli iscritti come occupati.

Il dato sugli iscritti è un dato di stock. A differenza dei dati di flusso che permettono di cogliere ciò che accade in tempo reale nel mercato del lavoro, i dati di stock consentono una visione più statica e sedimentata e può accadere che vi siano ricomprese persone per le quali lo status occupazionale dichiarato in passato si sia modificato o non sia più valido.

È il caso, inoltre, di precisare che il dato sugli iscritti è espressione di coloro che hanno scelto il sistema pubblico dei servizi per l'impiego; esso, dunque, può essere considerato solo un indicatore parziale della disoccupazione, inoccupazione, sottoccupazione e occupazione esistenti in provincia di Foggia.

Essendo gli iscritti un dato di stock, il riferimento è al 31 dicembre dei tre anni considerati.

2.2.1. Iscritti per stato occupazionale, genere, nazionalità, classi di età

Al 31 dicembre 2011 risultano iscritti, presso i CpI della provincia di Foggia, 260.443 persone di cui 111.552 come occupate (per il 53% uomini) e 148.851 come disponibili al lavoro (per il 53,4% donne).
Il 51% dei disponibili è disoccupato; il 28% è inoccupato e il 20,8% è sottoccupato.
Il 68,3% degli inoccupati è costituito da donne**.**

Tab. 6 Iscritti per stato occupazionale e genere al 31/12/2011

Stato occupazionale	Maschi	Femmine	Totale
Disoccupati	39.231	36.726	75.957
Inoccupati	13.232	28.581	41.813
Sottoccupati	16.809	14.272	31.081
Totale disponibili	**69.272**	**79.579**	**148.851**
Occupati	68.359	43.233	111.592
Totale	**137.631**	**122.812**	**260.443**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Gli immigrati comunitari ed extracomunitari (7.527 unità) hanno una incidenza percentuale, rispetto al totale dei disponibili, del 5%. Il 54,7 % di essi (4.124 unità) è disoccupato.
Il 29,7% dei disoccupati e il 29,8% dei sottoccupati ha un'età compresa tra 35-44 anni; il 29,3% degli inoccupati, invece, ha un'età compresa tra 26-34 anni.
Dal confronto tra il numero dei disponibili al 31 dicembre 2011 con quello registrato al 31 dicembre 2009 (140.908), si rileva un incremento di 7.943 unità, pari ad una percentuale del 5,6%.
Ad aumentare sono, in particolare, i sottoccupati con 9.212 unità in più (+42%) mentre diminuiscono gli inoccupati (1.242 unità in meno, pari ad una percentuale del 2,9%). I valori relativi ai disoccupati restano, invece, sostanzialmente stabili.
Se si considera il dato sugli occupati, si rileva il loro aumento. Nel 2011 si registra, infatti, un incremento, rispetto al 2009, di 23.070 unità, pari ad una percentuale del 26%.

Tab. 7 Iscritti per stato occupazionale al 31/12/2009-2010-2011

Anno	Disoccupati	Inoccupati	Sottoccupati	**Totale Disponibili**	Occupati	**Totale Iscritti**
2009	75.984	43.055	21.869	**140.908**	88.522	**229.430**
2010	73.843	41.786	27.600	**143.229**	102.832	**246.061**
2011	75.957	41.813	31.081	**148.851**	111.592	**260.443**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

2.3. Dinamiche del mercato del lavoro: avviamenti e cessazioni

In questo paragrafo sono riportati i dati sugli avviamenti e sulle cessazioni registrate dai Centri per l'Impiego della provincia di Foggia nel 2011, con una comparazione rispetto ai due anni precedenti.

2.3.1. Avviamenti lavoratori domiciliati in provincia di Foggia

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011 sono state registrate n. 187.697 operazioni di avviamento al lavoro. Questo dato fa riferimento alle assunzioni comunicate da aziende con sede operativa in provincia di Foggia (156.001 comunicazioni) o fuori provincia (9.795) o fuori regione (21.901), riguardanti lavoratori con domicilio in provincia di Foggia.

Tab. 8 Avviamenti lavoratori con domicilio in provincia di Foggia per sede azienda - anno 2011

Sede Azienda	Totale
Fuori Regione	21.901
Altre Province Pugliesi	9.795
Provincia di Foggia	156.001
Totale	**187.697**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Il 63,6% delle assunzioni riguarda gli uomini. Il 20,4% si riferisce agli immigrati comunitari ed extracomunitari.
Rilevantissimo è il ricorso al tempo determinato (80%). I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 10%; il lavoro a progetto il 4%; la somministrazione il 2,5%; l'apprendistato professionalizzante appena lo 0,9%.

Tab. 9 Avviamenti lavoratori con domicilio in provincia di Foggia per tipologia di rapporto anni 2009/2010/2011

Rapporto di Avviamento	2009	2010	2011
Apprendistato acquisizione diploma - diritto/dovere istruzione e formazione	49	45	47
Apprendistato ex art. 16 L.196/97	606	601	461
Apprendistato professionalizzante	1.606	1.640	1.686
Lavoro a progetto/Co.Co.Co.	4.807	7.865	7.448
Tempo determinato	117.900	149.072	150.317
Tempo indeterminato	18.713	18.566	19.225
Somministrazione	1.379	3.241	4.787
Altro	3.075	3.915	3.726
Totale	**148.135**	**184.945**	**187.697**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Il 35% delle assunzioni riguarda lavoratori in possesso, come titolo di studio, di una qualifica professionale; il 26% di licenza media; il 18,9% di diploma di scuola secondaria superiore; il 12,2% di licenza elementare o nessun titolo di studio; il 7,1% di laurea.
Il 28% delle assunzioni è riferito a lavoratori di età compresa tra 35-44 anni; il 26,4% tra 26-34 anni; il 19,8% tra 45-54 anni; il 16,6 tra 18-25 anni; il 7,8% riguarda lavoratori con età da 55 a 64 anni; l'1% lavoratori di 65 anni e oltre.
Le professioni non qualificate sono presenti nel 59% delle assunzioni che, con riguardo, appunto, alla qualifica professionale, risultano così ripartite: il 47% si riferisce a professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione; l'8% professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali; il 7% professioni qualificate nelle attività turistiche e alberghiere; il 4,1% artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia, il 4% professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone; il 3,4% specialisti della formazione, della ricerca e assimilati.

Dal confronto tra il numero complessivo di assunzioni avvenute nel 2011, con quello registrato nel 2009 (148.135), si rileva un incremento di 39.562 unità, pari ad una percentuale del 26,7%.
Anche il numero delle persone assunte aumenta, da 88.125 nel 2009 a 98.791 nel 2011, (10.666 in più, pari ad una percentuale del 12%).
Rispetto al genere si evidenzia il disequilibrio tra uomini e donne avviati al lavoro. Il 63,6% (2011), il 64% (2010), il 63% (2009) delle assunzioni riguarda, infatti, gli uomini, con una differenza, rispetto agli avviamenti femminili, di 37 punti percentuali.

Tab. 10 Avviamenti e avviati con domicilio in provincia di Foggia - anni 2009/2010/2011

Anno	Maschi		Femmine		Totale		Indice di flessibilizzazione
	Avviati	Avviamenti	Avviati	Avviamenti	Avviati	Avviamenti	
2009	53.417	93.607	34.708	54.528	88.125	148.135	1,6
2010	59.900	118.482	37.702	66.463	97.602	184.945	1,8
2011	60.404	119.431	38.387	68.266	98.791	187.697	1,9

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

2.3.2. Avviamenti per settore di attività

Al fine di individuare quali siano i settori economici più importanti sono stati considerati, in questo sottoparagrafo, gli avviamenti delle aziende con sede in provincia di Foggia.
Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011 risultano n. 170.252 operazioni di avviamento al lavoro.
Questo dato, a differenza di quello considerato nel sottoparagrafo precedente, fa riferimento alle assunzioni comunicate da aziende che hanno sede operativa nella sola provincia di Capitanata e riguardano lavoratori con domicilio nella provincia di Foggia (156.001 comunicazioni) o fuori provincia (5.027) o fuori regione (9.224).

Tab. 11 Avviamenti nelle aziende con sede in provincia di Foggia per domicilio lavoratori - anno 2011

Domicilio lavoratori	Totale
Fuori Regione	9.224
Altre Province Pugliesi	5.027
Provincia di Foggia	156.001
Totale	**170.252**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Il settore di attività cui si riferisce il 53,3% delle assunzioni è quello della agricoltura. Il 34,2% riguarda il settore dei servizi (con il 27,4% alberghi e ristoranti; il 21% istruzione, sanità e altri servizi sociali; il 14,2% servizi alle imprese; il 13% commercio; il 12% altri servizi pubblici, sociali alle persone; l'8,5% trasporti e comunicazioni; il 2,5% pubblica amministrazione). Il 7,5% quello dell'edilizia. Il 5% l'industria.
Il settore che presenta il tasso di flessibilizzazione più elevato è l'agricoltura (1,65); l'industria quello più basso (1,13).

Tab. 12 Avviamenti e avviati nelle aziende con sede in provincia di Foggia per macrosettori di attività - anno 2011

Macrosettori Ateco	Avviati	Avviamenti	Indice di flessibilizzazione
Agricoltura	55.090	90.801	1,65
Costruzioni	10.811	12.722	1,18

Industria	7.565	8.531	1,13
Servizi ed altro	46.517	58.198	1,25
Totale	**119.983**	**170.252**	**1,42**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

2.3.3. Cessazioni lavoratori domiciliati in provincia di Foggia

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011 sono state registrate n. 171.757 cessazioni.
Questo dato si riferisce alle cessazioni comunicate da aziende della provincia di Foggia (146.823) o fuori provincia (8.319) o fuori regione (16.615) e riguardanti lavoratori con domicilio in provincia di Foggia.

Tab. 13 Cessazioni lavoratori con domicilio in provincia di Foggia per sede azienda - anno 2011

Sede Azienda	Totale
Fuori Regione	16.615
Altre Province Pugliesi	8.319
Provincia di Foggia	146.823
Totale	**171.757**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Il 67% delle cessazioni riguarda gli uomini. Il 22,3% si riferisce a immigrati comunitari ed extracomunitari.
Il 44,5% delle cessazioni si verifica per scadenza contratto; il 23,4% per motivi non specificati; il 13,8% delle cessazioni è legato alla modifica del termine inizialmente fissato; il 9,6% per licenziamento; il 6,6% per dimissioni; lo 0,9 per risoluzione consensuale.
Il 39% delle cessazioni è riferito a lavoratori che possiedono, come titolo di studio, una qualifica professionale; il 27% la licenzia media; il 15,9% il diploma di scuola secondaria superiore; il 12,8% licenzia elementare o nessun titolo di studio; il 3,7% una laurea.
La classe di età che registra la percentuale più elevata di cessazioni è quella di 35-44 anni (27,8%); seguono quella di 26-34 anni (25,6%); 45-54 anni (19,9%); 18-25 anni (16,3%); 55-64 anni (8,8%); 65 e oltre (1,2%).
Il 64,6% delle cessazioni è riferito a lavoratori non qualificati. Il 52% riguarda professioni non qualificate dell'agricoltura; l'8,6% professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali; il 6,8% professioni qualificate nelle attività turistiche e alberghiere; il 5% artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia.
Dal confronto tra il numero complessivo di cessazioni nel 2011 con quello registrato nel 2009 (131.977) si rileva un incremento di 39.780 unità, pari ad una percentuale del 30%.

Tab.14 Cessazioni e cessati con domicilio in provincia di Foggia - anni 2009/2010/2011

Anno	Maschi		Femmine		Totale	
	Cessati	Cessazioni	Cessati	Cessazioni	Cessati	Cessazioni
2009	51.773	87.222	30.268	44.755	82.041	131.977
2010	58.995	113.453	33.739	55.586	92.734	169.039
2011	60.072	115.308	34.699	56.449	94.771	171.757

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

2.3.4. Cessazioni per settore di attività

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011 sono state registrate n. 159.123 cessazioni.
Questo dato si riferisce alle cessazioni comunicate da aziende con sede operativa nella sola provincia di Foggia e riferite a lavoratori con domicilio nella provincia di Foggia (146.823) o fuori provincia (4.594) o fuori regione (7.706).

Tab. 15 Cessazioni nelle aziende con sede in provincia di Foggia per domicilio lavoratori - anno 2011

Domicilio lavoratori	Totale
Fuori Regione	7.706
Altre Province Pugliesi	4.594
Provincia di Foggia	146.823
Totale	**159.123**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Il settore di attività cui si riferisce il 56,9% delle cessazioni è quello agricolo. Il 28,8% attiene al settore dei servizi (con il 30,6% alberghi e ristoranti; 16,4% commercio; 14,1% istruzione, sanità ed altri servizi sociali; 13,3% servizi alle imprese; 12,8% altri servizi pubblici, sociali alle persone; l'8,7% trasporti e comunicazioni; 2,2% pubblica amministrazione, difesa, assicurazioni sociali obbligatorie). L'edilizia (8,5%). L'industria (5,7%).

Tab. 16 Cessazioni e cessati nelle aziende con sede in provincia di Foggia per macrosettori di attività - anno 2011

Macrosettori Ateco	Cessati	Cessazioni
Agricoltura	68.799	90.601
Costruzioni	12.078	13.522
Industria	8.346	9.053
Servizi ed altro	39.385	45.947
Totale	**128.608**	**159.123**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

2.3.5. Bilancio occupazionale avviamenti – cessazioni e coefficiente di turnover

Se si confrontano le assunzioni (187.697) e le cessazioni (171.757) verificatesi nel 2011, si registra un saldo positivo, a favore delle assunzioni di 15.940 unità che, rispetto al saldo 2010 (15.906) e rispetto al saldo 2009 (16.158), segnala un incremento dello 0,2% per il 2011 e un decremento dell'1,6% per il 2010.
Il rapporto tra assunzioni e cessazioni è definito coefficiente di turnover. Esso esprime l'inizio e la fine del rapporto di lavoro, indica, cioè, il numero medio di rapporti di lavoro che coinvolgono una persona, nel periodo considerato, in termini di stipula o risoluzione contrattuale.
Tale rapporto, per il 2011, è uguale a 1,09. Ciò significa che, nel 2011, per ogni contratto stipulato c'è stato un contratto cessato.
Se il coefficiente di turnover viene calcolato sul numero di avviati e cessati esso diventa espressione del ricambio occupazionale fisico degli individui. Tale rapporto, per il 2011, è uguale a 1,04. Per ogni lavoratore avviato nel 2011, c'è stato un lavoratore cessato.

Tab. 17 Coefficiente di turnover: avviamenti/cessazioni e avviati/cessati - anno 2011

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Coefficiente	Avviati	Cessati	Coefficiente
2011	187.697	171.757	1,09	98.791	94.771	1,04

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Valori elevati del coefficiente di turnover sono, dunque, espressione di una situazione occupazionale in cui vi sono più assunzioni e assunti anziché cessazioni e cessati; viceversa, valori bassi stanno ad indicare un elevato turnover e, dunque, una maggiore instabilità occupazionale.
I valori più bassi del coefficiente di turnover si registrano per gli uomini; per chi è in possesso di una qualifica professionale; per i 65enni e oltre; per gli stranieri.

2.3.6. Bilancio occupazionale e livello di turnover per settore di attività

Dalla analisi degli avviamenti (170.252) e delle cessazioni (159.123) per settore di attività economica, si rileva un saldo positivo, a favore delle assunzioni, per il settore dei servizi (+12.251) e il settore agricolo (+200) e un saldo negativo in quello delle costruzioni e dell'industria.
Il coefficiente di turnover, calcolato sugli avviamenti e cessazioni e sugli avviati e cessati, mostra i seguenti valori: agricoltura (1; 0,8); servizi (1,26; 1,18); edilizia (0,94; 0,89); industria (0,94; 0,90).
Il settore dei servizi è quello che, rispetto agli altri, presenta una situazione occupazionale più stabile. In agricoltura, per ogni assunzione vi è una cessazione e più cessati che assunti. L'edilizia e l'industria sono, invece, i settori di maggiore instabilità occupazionale con più cessazioni e cessati anziché assunzioni e assunti e, dunque, con un elevato turnover degli occupati.

Tab. 18 Coefficiente di turnover per macrosettori di attività - anno 2011

Macrosettori Ateco	Avviamenti	Cessazioni	Coefficiente	Avviati	Cessati	Coefficiente
Agricoltura	90.801	90.601	1	55.090	68.799	0,8
Costruzioni	12.722	13.522	0,94	10.811	12.078	0,89
Industria	8.531	9.053	0,94	7.565	8.346	0,9
Servizi ed altro	58.198	45.947	1,26	46.517	39.385	1,18
Totale	**170.252**	**159.123**	**1,06**	**119.983**	**128.608**	**0,93**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

2.4. Emersione del lavoro nero e ricorso alla flessibilità: indici di flessibilizzazione e di Temporaneità

È interessante considerare come dall'analisi dei dati di flusso (avviamenti e avviati), riportata nel sott.par. 2.3.1., risulti un notevole incremento e degli avviamenti e degli avviati.
Rispetto al 2009, le assunzioni risultano aumentate, nel 2011, di 39.562 unità, pari ad una percentuale del 26,7%, mentre i lavoratori assunti in più, rispetto al 2009, sono stati, nel 2011, 10.666, pari ad una percentuale del 12%.
Ora, considerando che i valori relativi ai disoccupati (cfr. sott.par. 2.2.1.) sono rimasti, nel periodo in esame, sostanzialmente stabili e poiché l'analisi demografica della popolazione residente in provincia di Foggia ha evidenziato, dal 2009 al 2011, una flessione delle persone in età da lavoro (15-64 anni), è ragionevole supporre che l'incremento degli occupati e sottoccupati, degli avviati e degli avviamenti sia un effetto della obbligatorietà delle comunicazioni di assunzione, introdotta a marzo 2008, e dei conseguenti controlli. Tale incremento può cioè essere letto come probabile conseguenza della emersione di una parte del lavoro nero e irregolare.
D'altra parte, alla realizzazione del sistema delle comunicazioni obbligatorie, il legislatore ha collegato una serie di finalità quali la semplificazione amministrativa, l'omogeneità delle informazioni, l'unitarietà del Sil, il monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro. A queste si aggiunge anche quella della lotta al lavoro sommerso che, in una provincia come la Capitanata

così fortemente segnata dalla piaga del lavoro nero, appare come un obiettivo assolutamente strategico.
Al riguardo, bisogna aggiungere che alcune delle tipologie contrattuali in aumento, dal 2009 al 2011, nella provincia di Foggia, sono quelle riviste o introdotte dalla riforma Biagi del mercato del lavoro con il preciso intento di contrastare il lavoro irregolare e nero, nella convinzione che la lotta al lavoro sommerso non possa essere condotta attraverso misure solo repressive e sanzionatorie, necessarie e da utilizzare con fermezza per combattere le patologie del mercato del lavoro, ma anche mediante l'adozione di modelli flessibili di organizzazione del lavoro e cioè contratti che favoriscano l'emersione e la regolarizzazione di tutte quelle forme di lavoro che appaiono funzionali rispetto ai nuovi modi di lavorare e produrre ma che non trovando collocazione nel diritto ufficiale, sono costrette alla illegalità.
È il caso ad esempio, dello staff leasing (somministrazione di manodopera), le cui assunzioni registrano, dal 2009 al 2011, un incremento di 3.408 unità, pari ad una percentuale del 247% e delle collaborazioni a progetto (+ 55%) (cfr. tab.9).
Nel periodo in esame, aumenta sia il numero delle persone avviate che il tasso di flessibilizzazione (da 1,6 nel 2009 all'1,9 nel 2011) ossia il numero medio di volte in cui un individuo viene avviato e che risulta dal rapporto tra il numero di avviamenti e il numero di avviati (cfr. tab.10).
Gli immigrati extracomunitari hanno un tasso di flessibilizzazione più elevato rispetto agli italiani (2,4 vs 1,8 nel 2011) così come i lavoratori con qualifica professionale o in possesso di diploma universitario e i lavoratori con età da 35 a 54 anni.
Alcune riflessioni sulla situazione della flessibilità in Capitanata possono essere suggerite anche considerando il rapporto tra gli avviamenti a termine (apprendistato, tempo determinato, lavoro somministrato, lavoro a progetto) e gli avviamenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Tale rapporto, che può essere definito indice di precarietà o di temporaneità, è uguale, per l'anno 2011, a 8,71. Ciò vuol dire che per ogni contratto a tempo indeterminato stipulato nel corso del 2011 sono stati stipulati quasi 9 contratti a termine.
Per il 2009, l'indice di temporaneità è uguale a 6,89. Si riscontra, dunque, nel 2011, un aumento della flessibilità.

Tab. 19 Indice di temporaneità per genere e anno

Anno	Maschi			Femmine			Totale		
	Contratti a termine	Contratti a tempo indet.	Indice	Contratti a termine	Contratti a tempo indet.	Indice	Contratti a termine	Contratti a tempo indet.	Indice
2009	80.126	13.475	5,95	49.233	5.301	9,29	129.359	18.776	6,89
2010	104.968	13.513	7,77	61.298	5.166	11,87	166.266	18.679	8,9
2011	105.932	13.492	7,85	62.469	5.804	10,76	168.401	19.296	8,71

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Le donne, i possessori di diploma universitario e gli stranieri hanno indici di temporaneità più elevati.
Il ricorso ad una maggiore flessibilità può trasformarsi in una precarizzazione dell'esistente e, dunque, può essere una vera iattura per il lavoratore. È inevitabile che ciò avvenga quando la flessibilità non sia accompagnata da ammortizzatori sociali forti ed efficaci, ossia da strumenti a sostegno del reddito in caso di disoccupazione o di crisi aziendale, ma anche quando non sia accompagnata da servizi per l'impiego efficienti e, soprattutto, dalla possibilità/volontà del lavoratore di crescere culturalmente e professionalmente. La tutela di chi lavora o cerca lavoro è, infatti, strettamente connessa alla possibilità di interventi formativi necessari per acquisire nuove competenze ed essere così sempre professionalmente utile.

Al riguardo, si rileva come il contratto di apprendistato, che dovrebbe essere, nelle tre diverse tipologie, uno strumento di formazione funzionale alle esigenze del mercato del lavoro, sia scarsamente utilizzato in provincia di Foggia.

2.5. Flussi occupazionali: il pendolarismo nel 2011

Dall'analisi degli avviamenti (sott.par. 2.3.1 e 2.3.2) si rileva che il dato complessivo sulle assunzioni registrate, nel 2011, dai CpI della provincia di Foggia, risulta costituito dalla somma delle assunzioni riguardanti aziende e lavoratori con, rispettivamente, sede operativa e domicilio in Capitanata (156.001 unità), più le assunzioni di aziende con sede in altre province pugliesi e fuori regione e riguardanti lavoratori foggiani (31.696), più le assunzioni di aziende con sede in provincia di Foggia ma riguardanti lavoratori con domicilio in altre province pugliesi o fuori regione (14.251). Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011 sono state registrate, dunque, n. 201.948 operazioni di avviamento al lavoro. Anche se la maggior parte di esse (77,2%) ha riguardato aziende e lavoratori foggiani, una percentuale cospicua (15,7%) attiene a lavoratori foggiani che, nel 2011, si sono recati, per lavoro, fuori provincia o fuori regione e il 7% a lavoratori non foggiani che, invece, sono venuti a lavorare in provincia di Foggia.
È questo il fenomeno del pendolarismo.

Tab.20 Avviamenti - anno 2011

Sede azienda e domicilio lavoratore	Avviamenti
Aziende e lavoratori provincia di Foggia	156.001
Aziende con sede fuori provincia e fuori regione e lavoratori provincia di Foggia	31.696
Aziende con sede in provincia di Foggia e lavoratori fuori provincia e fuori regione	14.251
Totale	**201.948**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Interessante è considerare il titolo di studio e la qualifica dei lavoratori che, nel corso del 2011, sono andati via o sono venuti a lavorare in Capitanata.
Il 31% delle assunzioni fuori provincia o fuori regione di lavoratori foggiani riguarda professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione; l'8,8% professioni qualificate nelle attività turistiche e alberghiere; l'8% professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone; il 6,8% professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali; il 5,2% specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati; il 4,7% artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia; il 4% specialisti in scienze umane, sociali e gestionali.
Per quanto attiene al titolo di studio il 26,8% delle assunzioni fuori provincia o fuori regione riguarda lavoratori foggiani in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore; il 25,5% di licenza media; il 25% di qualifica professionale; il 13,9% in possesso di laurea; il 7,2% di licenza elementare o nessun titolo di studio.

Tab. 21 Avviamenti fuori provincia e fuori regione di lavoratori con domicilio in provincia di Foggia per titolo di studio - anno 2011

Titolo di studio	Totale	%
Licenza elementare o nessun titolo	2.288	7,2

di studio		
Licenza media	8.070	25,5
Qualifica professionale	7.984	25,2
Diploma di scuola secondaria superiore	8.480	26,8
Diploma universitario	284	0,9
Laurea	4.405	13,9
Non disponibile	185	0,6
Totale	**31.696**	**100**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Se si considerano le assunzioni, in provincia di Foggia, di lavoratori non foggiani, si rileva che il 35% di esse si riferisce a professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione; il 10% a conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento; il 7,4% professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali; il 7% professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone; il 4,3% artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia; il 4% specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati. Riguardo al titolo di studio il 25,8% si riferisce a possessori di licenza media; il 24,5% di qualifica professionale; il 23% di licenza elementare o nessun titolo di studio; il 18,7% di diploma di scuola secondaria superiore; il 6,5% di laurea; l'1,2% di diploma universitario.

Tab. 22 Avviamenti in provincia di Foggia di lavoratori con domicilio fuori provincia e fuori regione per titolo di studio - anno 2011

Titolo di studio	Totale	%
Licenza elementare o nessun titolo di studio	3.292	23,1
Licenza media	3.683	25,8
Qualifica professionale	3.496	24,5
Diploma di scuola secondaria superiore	2.669	18,7
Diploma universitario	171	1,2
Laurea	927	6,5
Non disponibile	13	0,1
Totale	**14.251**	**100**

Fonte: Elaborazioni su dati CpI

Poiché il numero delle assunzioni, riferite a lavoratori foggiani che nel 2011 sono andati a lavorare fuori provincia o fuori regione, risulta maggiore rispetto a quello delle assunzioni riguardanti lavoratori non foggiani venuti a lavorare in provincia, ciò è espressione di come nel sistema produttivo foggiano i fattori di attrazione della forza lavoro siano meno forti rispetto a quelli di espulsione.

3. Occupazione, disoccupazione, inattività: i dati Istat

Premessa

Questo capitolo è dedicato all'analisi dell'andamento, in Capitanata, delle grandezze fondamentali del mercato del lavoro, ossia della forza lavoro che comprende gli occupati e le persone in cerca di occupazione, con alcune riflessioni sugli inattivi, e all'analisi dei principali indicatori del mercato stesso, ossia i tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione e di inattività, la cui evoluzione, nel periodo considerato (2009-2011), viene studiata in modo disaggregato con riguardo, soprattutto, ad alcune caratteristiche sociodemografiche della popolazione, quali la dimensione di genere e la variabile età, con particolare interesse verso i giovani e gli ultra 55enni, tipicamente considerati fasce deboli del mercato del lavoro.
La fonte dei dati è la Rilevazione continua sulle forze lavoro dell'Istat.

Glossario
Forza lavoro: persone occupate e in cerca di occupazione.
Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: persone non occupate tra 15 e 74 anni che:
- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: persone che non fanno parte della forza lavoro, ovvero non classificate come occupate o in cerca di occupazione.
Tasso di attività (popolazione in età lavorativa 15-64): rapporto tra forza lavoro e popolazione in età lavorativa (15-64 anni).
Tasso di occupazione (popolazione in età lavorativa 15-64): rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa (15-64 anni).
Tasso di disoccupazione: rapporto tra persone in cerca di occupazione e forza lavoro.
Tasso di inattività: rapporto tra inattivi e corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.
Tasso di giovani neet: rapporto tra giovani neet (15-29 anni) e popolazione giovanile tra 15-29 anni.

3.1. La partecipazione al mercato del lavoro: forza lavoro e tasso di attività
Come si evince dalla tab.23, le persone che sono attive, nel mercato del lavoro, diminuiscono, nel periodo in esame. La forza lavoro passa, infatti, da 220mila nel 2009 a 211mila nel 2011 (-4,3%). Si registra, in particolare, un decremento degli occupati (da 190mila a 181mila), (-4,9%), mentre resta stabile il numero di coloro che sono in cerca di occupazione e che si attesta, nel 2011, a quota 30mila.
Rispetto alla componente maschile, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è molto bassa. Pur tuttavia, sono gli uomini ad accusare maggiormente la situazione di crisi del mercato del lavoro. Il totale della forza lavoro maschile, infatti, diminuisce, dal 2009 al 2011, (-7%), mentre le donne segnano un + 1,5%.

Tab. 23 Forze di lavoro per anno e genere

Anno	Maschi			Femmine			Totale		
	Occupati	In cerca di occupazione	Forze lavoro	Occupati	In cerca di occupazione	Forze lavoro	Occupati	In cerca di occupazione	Forze lavoro
2009	136.000	18.000	154.000	54.000	12.000	66.000	190.000	30.000	220.000
2010	131.000	19.000	150.000	56.000	9.000	65.000	187.000	28.000	215.000
2011	126.000	18.000	144.000	55.000	12.000	67.000	181.000	30.000	211.000

Fonte: Istat

La diminuzione della forza lavoro si riflette in un decremento del tasso di attività della popolazione in età lavorativa.
Con riferimento al 2011, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro della provincia di Foggia è notevolmente inferiore al dato nazionale (62,2%) e superiore a quello regionale (40,9%).
La diminuzione della forza lavoro è un fenomeno particolarmente negativo. Dall'analisi della struttura per età della popolazione residente in provincia di Foggia abbiamo visto che, mentre la popolazione anziana aumenta progressivamente, le persone in età da lavoro (15-64 anni), a causa della denatalità, diminuiscono. Ciò vuol dire che nei prossimi anni, se il livello di partecipazione, soprattutto delle donne, al mercato del lavoro non si innalzerà, con l'adozione di politiche quanto mai urgenti per contrastare la denatalità e a favore delle famiglie, lo squilibrio del rapporto tra pensionati e occupati diventerà sempre più ampio.

Tab. 24 Tasso di attività (15-64) per anno e genere. Valori percentuali

Anno	Maschi	Femmine	Totali
2009	67,9	28,8	48,2
2010	66,6	28,7	47,5
2011	64	29,6	46,8

Fonte: Istat

3.2. Andamento dell'occupazione

Abbiamo visto che, nel 2011, l'occupazione è in calo, rispetto al 2009, (- 4,9%), con la componente maschile in diminuzione (-8%) e la componente femminile in aumento (+ 1,8%).
Il tasso di occupazione riflette tale situazione. Negli ultimi due anni esso scende da 41,6% nel 2009 a 40,2% nel 2011.
Il tasso di occupazione maschile si riduce (da 59,7% a 56,1%) e quello femminile aumenta lievemente (da 23,6% a 24,4%).
Ciò che rileva, comunque, è il basso tasso di occupazione in generale; il bassissimo livello di occupazione delle donne e l'elevato differenziale di genere nei livelli occupazionali (31,7 punti percentuali).
Con riferimento al 2011, il tasso di occupazione della provincia di Foggia è inferiore a quello nazionale (56,9%) e a quello regionale (44,8%).

Tab. 25 Tasso di occupazione (15-64) per anno e genere. Valori percentuali

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2009	59,7	23,6	41,6
2010	57,9	24,6	41,2
2011	56,1	24,4	40,2

Fonte: Istat

Se si considera il tasso di occupazione per genere e per classi di età (tab.26), si rileva il basso livello di partecipazione al mercato del lavoro dei giovani (15-24 anni) e dei lavoratori "anziani" (55-64 anni); quest'ultimi però, a differenza di tutte le altri classi di età, registrano un incremento del tasso di occupazione, dal 2009 al 2011, del 4,5%.
I tassi di occupazione femminile sono inferiori ai tassi maschili per tutte le classi di età e, nel 2011, il differenziale di genere è di 47,6 punti percentuali per la classe da 35 a 44 anni.

Tab. 26 Tasso di occupazione per genere e classi di età. Valori percentuali

Classi di età	Anno 2009			Anno 2010			Anno 2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	18,5	7,6	13	18	9,1	13,7	18,4	7,3	13,3
25-34	61	26,8	44,7	57,9	31,4	45	57,5	25,1	41
35-44	78,6	31,3	53,8	78,3	33,5	54,7	76,8	29,2	52,4
45-54	85,1	32,5	59,2	79,3	30,2	55,1	75,8	35,6	55,5
55-64	50,4	17,2	33,2	51,8	14,8	32,5	49,4	21,4	34,7
Totale 15-64	**59,7**	**23,6**	**41,6**	**57,9**	**24,6**	**41,2**	**56,1**	**24,4**	**40,2**

Fonte: Istat

Se si considera l'andamento dell'occupazione per settori di attività economica, si rileva una dinamica negativa. A parte gli occupati nell'industria, per i quali si registra, nel 2011, un incremento, rispetto al 2009, del 4%, tutti i settori perdono occupati: l'agricoltura il 13%; l'edilizia e il settore dei servizi perdono il 4,4% degli occupati.

Tab. 27 Serie storica degli occupati per Settore di Attività

Anno	Agricoltura e pesca	Industria	Costruzioni	Servizi	**Totale occupati**
2009	26.000	25.000	21.000	118.000	**190.000**
2010	24.000	27.000	20.000	116.000	**187.000**
2011	23.000	26.000	19.000	113.000	**181.000**

Fonte: Istat

3.3. Disoccupazione, inattività e giovani neet

Dal 2009 al 2011 il numero delle persone che, in provincia di Foggia, sono alla ricerca di una occupazione è rimasto sostanzialmente invariato, sia nella componente maschile che femminile, attestandosi a quota 30 mila (tab.23).
L'andamento del tasso di disoccupazione rispecchia tale situazione di stabilità. Con riferimento al 2011, il tasso di disoccupazione provinciale è superiore al dato nazionale (8,4%) e a quello regionale (13,1%).

L'analisi del tasso di disoccupazione per genere e classi di età, evidenzia un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in calo rispetto al 2009 (-8,3%), pur restando il più alto di quelli riferiti ad altre classi di età. In aumento, invece, il tasso di disoccupazione dei 25-34enni (+ 11,5%).
Ad eccezione del tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-24), del 2010, che risulta inferiore rispetto al corrispondente tasso maschile, i tassi di disoccupazione femminile sono più elevati di quelli maschili per tutte le classi di età e in tutti e tre gli anni considerati.

Tab.28 Tasso di disoccupazione per genere e classi di età. Valori percentuali

Classi di Età	Anno 2009			Anno 2010			Anno 2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	37,3	49,5	41,5	45,2	39,3	43,4	36,1	44,1	38,3
25-34	16,4	25	19,1	17,4	18,6	17,8	18,4	27,1	21,3
35 e più	7,3	10,5	8,2	6,9	8,9	7,5	7,2	11,2	8,5
Totale 15-74	**11,9**	**17,9**	**13,7**	**12,9**	**14,3**	**13,3**	**12,3**	**17,6**	**13,9**

Fonte: Istat

È importante sottolineare che, per una corretta valutazione della situazione occupazionale generale della provincia di Foggia, occorre considerare, accanto al fenomeno della disoccupazione, anche quello della inattività.
Gli inattivi sono le persone che hanno un'età compresa tra 15-64 anni e che, pur potendo essere attive (forze di lavoro potenziali) nel mercato del lavoro, decidono, invece, di restarne fuori.
Nel 2011 gli inattivi ammontano a 239mila. Rispetto al 2009, si registra un incremento di 7 mila unità, pari ad una percentuale del 3%. Gli uomini inattivi aumentano dell'11% mentre le donne inattive diminuiscono dell'1,3%.
Ciò che rileva, comunque, è che nei tre anni considerati, il numero delle donne inattive sia il doppio di quello degli uomini inattivi.
Pur essendo, il lavoro delle donne, una risorsa essenziale per la crescita economica, i fattori che ostacolano la partecipazione femminile al mercato del lavoro sono molti e sono sostanzialmente legati all'organizzazione sociale in genere e alla odierna organizzazione del lavoro. Quest'ultimo, infatti, continua ad essere organizzato, nelle aziende come negli uffici, secondo i vecchi modelli tayloristi e fordisti e come se famiglia e figli fossero poco più che accessori esistenziali.
Se si sommano le forze di lavoro potenziali e cioè gli inattivi, alle persone in cerca di occupazione, si ottengono le persone potenzialmente utilizzabili nei processi produttivi. Nella provincia esse ammontano, nel 2011, a 269 mila unità.

Tab. 29 Inattivi per anno e genere

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2009	72.000	161.000	232.000
2010	75.000	161.000	236.000
2011	80.000	159.000	239.000

Fonte: Istat

Se si considera il tasso di inattività, esso sale, passando da 51,7% nel 2009 a 53,2% nel 2011. Il dato nazionale e quello regionale 2011 sono, rispettivamente, 37,8% e 48,4%.
Il tasso di inattività giovanile (15-24 anni) e quello degli over 55 hanno un valore più elevato rispetto a quello relativo alle altre classi di età.

Per tutte, comunque, dal 2009 al 2011, si registra un incremento dei valori, già molto elevati, dei tassi di inattività.

Tab. 30 Tasso di inattività per genere ed età. Valori percentuali

Classi di Età	Anno 2009			Anno 2010			Anno 2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	70,4	84,9	77,7	67,1	85	75,7	71,1	86,8	78,3
25-34	27	64,2	44,8	29,8	61,3	45,2	29,5	65,6	47,9
35-44	12,5	63,4	39,2	14,8	62,7	40	15,3	64,2	40,3
45-54	10,3	64,4	37	14	66,2	39,8	18,4	60,9	39,9
55-64	46	81,7	64,4	45,9	84,8	66,2	48,7	78,1	64,1
Totale 15-64	**32,1**	**71,2**	**51,7**	**33,4**	**71,3**	**52,4**	**35,9**	**70,3**	**53,2**

Fonte:I stat

Abbiamo visto che il tasso di disoccupazione giovanile (15-24), nel periodo dal 2009 al 2011, si è ridotto e che questo decremento non è stato accompagnato da un aumento dell'occupazione dei giovani ma, al contrario, da un aumento del tasso di inattività. Ciò significa un peggioramento della situazione occupazionale e una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro.
L'andamento del tasso di disoccupazione e di inattività giovanile potrebbe essere letto come il risultato dell'agire, in Capitanata, di un forte effetto di scoraggiamento che induce alcune persone, in questo caso i giovani, a ritirarsi dal mercato del lavoro, rinunciando a cercare una occupazione. È anche vero, però, che il calo del tasso di disoccupazione e l'aumento del tasso di inattività giovanile sono, almeno in parte, dovuti anche al prolungarsi dei tempi di permanenza nei percorsi di istruzione e formazione.
Interessante è, al riguardo, considerare i risultati di uno studio, condotto da Italia Lavoro, dal titolo "Inattività e scoraggiamento: i giovani neet in Italia", pubblicato sul bollettino "Il Monitor" n. 34/dicembre 2011 e riferito all'anno 2010.
I NEET (*Not in Education, Employment and Training*) sono i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcun percorso di formazione e che, dunque, rappresentano una categoria di soggetti cui occorre prestare grande attenzione, stante l'urgenza di predisporre politiche per una loro inclusione nei percorsi formativi e lavorativi.
Nel 2010, in provincia di Foggia, i giovani NEET ammontano a 46.753 unità, per il 53,8% donne e il 46,2% uomini.
Essi rappresentano il 36,2% della popolazione giovanile tra i 15 e i 29 anni con un tasso femminile, pari a 39,8%, superiore, rispetto a quello maschile (32,7%), di 3,6 punti percentuali.
Il dato nazionale è, invece, pari a 22,1% (19,3 uomini e 24,9% donne) e quello regionale a 28,7%.
I giovani neet possono essere inattivi o in cerca di occupazione. Importante è conoscere i motivi della inattività. Purtroppo, lo studio di Italia Lavoro fa riferimento ai dati regionali e non a quelli riguardanti la provincia di Foggia.
In Puglia, il numero dei giovani NEET ammonta, nel 2010, a 214.429 unità.
Il 67% di essi è inattivo e il 33% in cerca di occupazione. Il 28,4% è inattivo perché scoraggiato, ritiene, cioè, di non riuscire a trovare una occupazione; il 25,1% è inattivo per motivi familiari; il 16,5% perché è in attesa di iniziare un lavoro o dei risultati di una ricerca di lavoro; il 12,6% è inattivo perché studia o segue corsi di formazione professionale; l'8% per inabilità o problemi di salute; il 5,4% per altri motivi; il 3,9% per mancanza di interesse nei confronti del lavoro.
Gli inattivi perché scoraggiati hanno, dunque, nella nostra regione, la più alta incidenza percentuale.

Riguardo al titolo di studio dei giovani NEET pugliesi, il 47,9% ha la licenza media e il 36,4% il diploma di scuola superiore.

4. Conclusioni riepilogative sulle tendenze del mercato del lavoro

Al 1 gennaio 2011 la popolazione residente, in provincia di Foggia, è pari a 640836 unità.
Nel periodo 2009-2011, si osserva, per i residenti italiani e stranieri, un andamento diverso, con gli stranieri che incrementano la loro presenza del 29% e gli italiani che diminuiscono dello 0,7%. Gli stranieri residenti rappresentano, nel 2011, il 3,2% della popolazione foggiana.
Dal 2009 al 2011 il saldo tra le nascite e i decessi dei residenti italiani è in calo e, negativo, è il loro saldo migratorio; gli stranieri hanno, invece, saldi, naturale e migratorio, positivi.
Notevole è pure la differenza tra i tassi di natalità e di mortalità, con valori quasi doppi dell'indice di natalità per gli stranieri e un tasso di mortalità di questi ultimi molto basso.
Rilevante, per le inevitabili conseguenze che produce, in termini di alterazione degli equilibri tra popolazione attiva e non attiva, è il progressivo invecchiamento della popolazione foggiana, con le persone in età da lavoro (15-64 anni) che si riducono, dal 2009 al 2011, dello 0,1%.
Gli iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Foggia al 31 dicembre 2011 sono 260443 di cui il 42,8% sono gli occupati e il 57,2% le persone immediatamente disponibili al lavoro, ossia i disoccupati (51%), gli inoccupati (28%) e i sottoccupati (20,8%).
Dal 2009 al 2011 lo stock degli iscritti è cresciuto: gli occupati e i sottoccupati aumentano, rispettivamente, del 26% e del 42%; gli inoccupati diminuiscono (-2,9%); il numero dei disoccupati resta, invece, stabile.
I dati sulle comunicazioni obbligatorie segnalano la crescita, nel 2011, sia degli avviamenti (+26,7%) che delle cessazioni (+30%) rispetto al 2009, con un saldo positivo, nel 2011, di quasi 16 mila unità.
Dal 2009 al 2011 aumenta il ricorso alla flessibilità.
L'indice di flessibilizzazione (rapporto fra numero di avviamenti e numero di avviati) sale, infatti, da 1,6 nel 2009 a 1,9 nel 2011. Anche l'indice di temporaneità o precarietà (rapporto tra numero di contratti a termine e numero di contratti a tempo indeterminato) aumenta da 6,8 nel 2009 a 8,7 nel 2011. Più sinteticamente, nel 2011 quasi l'87% delle nuove assunzioni sono avvenute con contratti a termine e solo il 10% con contratti a tempo indeterminato. Proporzionalmente sono le donne, gli stranieri e i lavoratori con diploma universitario ad essere maggiormente interessati dalla flessibilità.
È ragionevole supporre che il notevolissimo incremento, dal 2009 al 2011, degli iscritti come sottoccupati (+42%) e occupati (+26%), degli avviati (+12%) e degli avviamenti (+26%) e della incidenza dei contratti a termine, segnali, in una situazione in cui la disoccupazione resta invariata e le persone in età da lavoro (15-64 anni) diminuiscono, l'emersione del lavoro nero e irregolare come probabile effetto della obbligatorietà delle comunicazioni di assunzione, introdotta a marzo 2008, e dei conseguenti controlli.
D'altra parte, alla realizzazione del sistema delle comunicazioni obbligatorie, il legislatore ha collegato una serie di finalità quali la semplificazione amministrativa, l'omogeneità delle informazioni, l'unitarietà del Sil, il monitoraggio del mercato del lavoro. A queste si aggiunge anche quella della lotta al lavoro nero che, in una provincia come la Capitanata così fortemente segnata dalla piaga del lavoro sommerso, appare come un obiettivo assolutamente strategico.
Fa riflettere, inoltre, che alcune delle tipologie contrattuali in aumento, dal 2009 al 2011, in provincia di Foggia, come lo staff leasing (somministrazione di manodopera) (+247%) e le collaborazioni a progetto (+55%), siano quelle introdotte o riviste dalla riforma Biagi del mercato del lavoro con il preciso intento di contrastare il lavoro irregolare e nero che rappresenta, indubbiamente, la peggior forma di flessibilità esistente. Si è ritenuto, infatti, che la lotta al sommerso non possa essere condotta attraverso misure solo repressive e sanzionatorie, necessarie e da utilizzare con fermezza per combattere le patologie del mercato del lavoro, ma anche mediante l'adozione di modelli flessibili di organizzazione del lavoro e cioè contratti che favoriscano

l’emersione e la regolarizzazione di tutte quelle forme di lavoro che sono funzionali rispetto ai nuovi modi di lavorare e produrre ma che, non trovando collocazione nel diritto ufficiale, sono costrette alla illegalità.
Il ricorso ad una maggiore flessibilità può trasformarsi in una precarizzazione dell’esistente e, dunque, può essere una vera iattura per il lavoratore. È inevitabile che ciò avvenga quando la flessibilità non sia accompagnata da ammortizzatori sociali forti ed efficaci, ossia da strumenti a sostegno del reddito in caso di disoccupazione o di crisi aziendale, ma anche quando non sia accompagnata da servizi per l’impiego efficienti e, soprattutto, dalla possibilità/volontà del lavoratore di crescere culturalmente e professionalmente. La tutela di chi lavora o cerca lavoro è, infatti, strettamente connessa alla possibilità di interventi formativi necessari per acquisire nuove competenze ed essere così sempre professionalmente utile.
Al riguardo si rileva come il contratto di apprendistato, che dovrebbe essere, nelle tre diverse tipologie, uno strumento di formazione funzionale alle esigenze del mercato del lavoro, sia scarsamente utilizzato.
Dal punto di vista settoriale, sono l’agricoltura e i servizi ad essere maggiormente interessati dalle assunzioni e cessazioni. Il settore dei servizi è quello che, registrando più assunzioni che cessazioni, presenta una maggiore stabilità occupazionale; l’agricoltura, l’edilizia e l’industria evidenziano, invece, un elevato turnover degli occupati.
Rispetto al genere, elevatissimo è il disequilibrio tra uomini e donne interessati dalle assunzioni (64% vs 36%).
Si è anche rilevato un maggior ingresso, nel mercato del lavoro, di profili professionali non qualificati (59%) e una scarsa partecipazione dei laureati (7,1%).
Dall’analisi dei flussi occupazionali è emerso come il sistema produttivo foggiano tenda ad espellere più che ad attrarre forza lavoro.
I dati medi della Rilevazione Istat sulle forze di Lavoro evidenziano, per l’anno 2011, una diminuzione della forza lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione), da 220 mila nel 2009 a 211 mila nel 2011 (-4,3%).
Sono gli occupati a diminuire (-4,9%) mentre il numero dei disoccupati resta stabile.
La diminuzione della forza lavoro si rispecchia nel decremento del tasso di attività (da 48,2% a 46,8%). In provincia di Foggia il livello di partecipazione al mercato del lavoro è molto basso, inferiore al dato nazionale che, comunque, non è alto (62,2%), ed evidenzia un differenziale di genere elevatissimo (il tasso di attività maschile è del 64%, quello femminile di appena 29,6%).
Pur essendo, il lavoro delle donne, una risorsa essenziale per la crescita economica, i fattori che ostacolano la partecipazione femminile al mercato del lavoro sono molti e sono sostanzialmente legati all’organizzazione sociale in genere e alla odierna organizzazione del lavoro. Quest’ultimo, infatti, continua ad essere organizzato, nelle aziende come negli uffici, secondo i vecchi modelli tayloristi e fordisti e come se famiglia e figli fossero poco più che accessori esistenziali.
Passando ad analizzare più compiutamente una componente della forza lavoro e cioè l’occupazione, la dinamica negativa registrata si riflette nel tasso di occupazione che scende da 41,6% nel 2009 a 40,2% nel 2011; tasso che è decisamente inferiore rispetto al dato nazionale (56,9%) e a quello regionale (44,8%). Il tasso di occupazione femminile è del 24,4%, con 31,7 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente tasso maschile. I giovani (15-24 anni) e gli over 55 hanno il tasso di occupazione più basso (13,3% e 34,7%).
Dall’analisi della struttura occupazionale per settore di attività economica si rileva che tutti i settori perdono occupati, nel periodo considerato, tranne l’industria che registra un incremento del 4%.
Nel 2011 il numero delle persone che in provincia di Foggia sono alla ricerca di una occupazione è di 30 mila. L’andamento del tasso di disoccupazione evidenzia una situazione di sostanziale stabilità e, nel 2011, assume un valore pari a 13,9%, superiore sia al dato nazionale (8,4%) che a quello regionale (13,1%). Il tasso di disoccupazione femminile (17,6%) supera di 5,3 punti percentuali il corrispondente tasso maschile.

Davvero preoccupante è la lettura dei dati riguardanti gli inattivi che, nel 2011, ammontano a 239 mila unità e che, rispetto al 2009, risultano aumentati del 3%. Il tasso di inattività 2011 è del 53,2%, di gran lunga superiore rispetto al tasso di inattività nazionale (37,8%) e a quello regionale (48,4%). Il livello di inattività femminile è il doppio di quello maschile (70,3% vs 35,9%).
L'inattività colpisce, in particolare, le fasce deboli del mercato del lavoro ossia gli over 55 e, soprattutto, i giovani (15-24 anni), per i quali abbiamo visto come la diminuzione del tasso di disoccupazione non sia stata accompagnata, nel periodo considerato, da un aumento dell'occupazione ma da un aumento della inattività. La disoccupazione, cioè, è diminuita non perché i giovani siano riusciti a trovare una occupazione ma piuttosto perché, scoraggiati, hanno rinunciato a cercarla. Indubbiamente i motivi della inattività possono essere diversi. Dalla ricerca di Italia Lavoro sui giovani NEET, ossia sui giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano e che, nel 2010, rappresentano il 36,2% della popolazione giovanile foggiana tra i 15 e i 29 anni, è emerso che l'effetto scoraggiamento ha, comunque, una incidenza rilevante e colpisce il 28,4% dei giovani NEET inattivi pugliesi.
Il quadro complessivo che emerge, dall'analisi compiuta, restituisce la fotografia di un mercato del lavoro segnato da una amplissima area di esclusione sociale e, dunque, davvero poco efficiente, trasparente, inclusivo, che necessita di politiche economiche e sociali in grado di sostenere l'occupazione, soprattutto delle donne e dei giovani e, più in generale, in grado di governare le tendenze irreversibilmente in atto, rendendole socialmente sostenibili. In tale contesto, l'emersione del lavoro sommerso, che è l'ipotesi di lettura adottata per dare ragione dell'incremento, non interpretabile come occupazione aggiuntiva, degli occupati, degli avviamenti e degli avviati, rappresenta, indubbiamente, un fatto positivo. Il lavoro irregolare e nero imprigiona, infatti, lo sviluppo complessivo della Capitanata e la sua emersione è il presupposto per un mercato del lavoro trasparente, efficiente e inclusivo.

Loredana Nardella
Sociologo della Provincia di Foggia